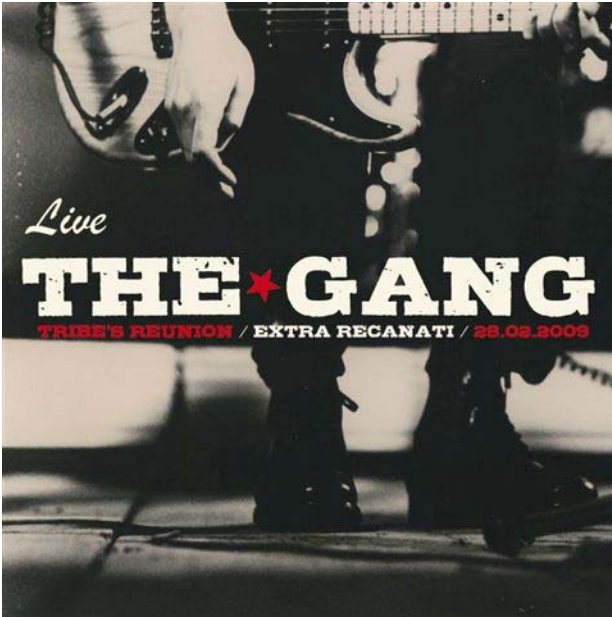


The Gang, *Tribe's Reunion*, Latlantide



Con tre quarti della formazione originale, *Tribe's Reunion*, fa lo stesso effetto di *Tribe's Union*.

A dispetto del titolo, non è una reunion, perché i Gang non si sono mai sciolti, e non è nemmeno un revival perché i Gang questa musica l'hanno sempre suonata, però come capita a tutti i grandi artisti è una rivisitazione delle proprie radici, e un riportare tutto a casa in momenti in cui l'identità non è proprio chiaro cosa sia.

Se poi a farlo sono i Gang, una rock'n'roll band a cui l'identità non è mai sfuggita nemmeno per sbaglio (e pagandone tutte le conseguenze del caso) il "blue message" è molto chiaro: tempi duri, suoni duri. Poi si potrà ironizzare sullo slang di Marino Severini (un po' profetico e un po' dialettale, ma non è detto che le due declinazioni siano in antitesi, anzi) e sugli elicotteri prima di *Badlands* (che ricordano più *Russian Roulette* dei Lords Of The New Church che *Apocalypse Now*) o sugli accordi morriconiani di Sandro Severini, ma quando cantano "the Gang is not for sale" vorremmo essere lì anche noi perché non è soltanto una (la) canzone di *Barricada Rumble Beat*, è la loro e la nostra storia.

Gente che si emoziona a sentire e a cantare *I Fought The Law* perché, sì, le tribù sono ingenua, provinciali, ubriache e credono nello stile e nel profilo, e persino nella ruggine della cometa, ma "forever and ever", lasciatecelo dire con i Gang, e con il sorriso che ci strappano ancora una volta con *Tribe's Reunion*, sono pulite, senza rimpianti, senza un'ombra e con un cuore grande così.